Il Sole 24 ORE

Data 18-10-2017
Pagina 15
Foglio 1

INTERVENTO

Edilizia, il rilancio in sette proposte

Franco Turri ▸ pagina 24

INTERVENTO

Edilizia, il rilancio con sette proposte

di **Franco Turri**

L'ottimismo generato dai dati Istat purtroppo non riguarda le costruzioni: nel 2017 gli occupati del settore diminuiscono ancora (-5,5% rispetto al 2016), con una perdita dall'inizio della crisi di ben 800 mila addetti, ed il valore aggiunto del settore è in controtendenza rispetto agli altri (-0,4%). L'edilizia, insomma, resta la cenerentola nel panorama economico nazionale, e questo nonostante le misure messe in campo dal Governo siano valide ed efficaci, almeno sulla carta. Di seguito 7 proposte in grado di rimettere in moto il settore ed il suo vasto indotto.

● **Incentivi** – I diversi bonus funzionano, ma hanno un potenziale molto più elevato. Bisognerebbe renderli strutturati e più convenienti per chi li utilizza, riducendo il tempo per il rimborso o dando la possibilità ai cittadini di utilizzare subito il proprio credito, attraverso le banche o l'impresa che ha realizzato i lavori. Mettere in sicurezza edifici e territorio è certamente la "grande opera" più urgente ed importante per il Paese.

● **Infrastrutture** – Il gap dell'Italia con l'Europa, e del sud del nostro Paese rispetto al nord, resta inaccettabile. È necessario far ripartire i cantieri fermi e mettere nero su bianco un progetto per ripensare la dotazione infrastrutturale nazionale.

● ***Enti locali*** – Bisogna dotare gli Enti di personale qualificato e competente, in grado di utilizzare le molte opportunità di spesa. È inoltre necessario ridurre drasticamente le stazioni appaltanti.

● **Abusivismo** – Non esiste abusivismo di necessità! Il governo dia un segnale forte: abbattere le costruzioni abusive, senza eccezioni. Sarebbe una grande lezione di legalità e giustizia sociale.

● **Regolarità e legalità** – Le costruzioni restano uno dei settori in cui è più alta la presenza di infiltrazioni malavitose, c'è più pericolo per gli addetti (il 20% degli incidenti mortali sul lavoro avviene nei cantieri) e si registra la maggiore inosservanza di contratti e normative. Le nostre proposte: introduzione della Patente a punti, un sistema premiale per le imprese virtuose; maggiori controlli nei cantieri, per garantire il rispetto del contratto e l'applicazione del solo contratto dell'edilizia; ruolo maggiore affidato alla bilateralità ed agli Rlst, i rappresentanti per la sicurezza.

● **Pensioni** – Necessarie norme per consentire a un numero maggiore di edili di andare in pensione prima, avviando così un salutare turn-over. Si consideri che il 33% delle vittime nei cantieri ha più di 55 anni, e oltre il 22% è ultra 60enne.

LA STRATEGIA

La recessione non è finita
Più controlli sui cantieri e stop all'abusivismo, bonus casa da rafforzare, più cantieri per le infrastrutture

● **Contratto** – Gli addetti del settore, un milione e mezzo, aspettano da più di un anno il rinnovo dei contratti. Le nostre controparti, a partire dall'Ance, riprendano quanto prima il confronto con i sindacati e si impegnino con senso di responsabilità alla stesura dei nuovi testi. In questi giorni sono in corso assemblee in tutti i luoghi di lavoro: se entro novembre non saranno rinnovati i contratti ci sarà la mobilitazione del settore.

È arrivato davvero il momento di un impegno serio e fattivo da parte di tutti i soggetti per il rilancio delle costruzioni. Trascurare un settore che rappresenta ancora l'11% del Pil nazionale è semplicemente sbagliato ed irresponsabile.

Franco Turri è il segretario generale Filca Cisl nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

18 Ott 2017

Manovra/1. Ecobonus ridotto per gli infissi, cessione del credito anche sulla singola unità immobiliare

Giuseppe Latour

Infissi e schermature solari transitano dal 65% al 50%. Arriva un fondo di garanzia per le famiglie a basso reddito. La cessione dei crediti passa dai soli condomini alle singole unità immobiliari. E il sismabonus viene esteso anche agli ex Iacp. Il tradizionale pacchetto di misure dedicato ai bonus casa nella manovra 2018, appena approvata dal Governo e in arrivo in Parlamento, è particolarmente corposo. Non ci sono, infatti, solo le attese proroghe degli sconti per ristrutturazioni ed efficientamento energetico per tutto il 2018. Diversi interventi puntano a una riforma più radicale, per rivedere il raggio d'azione delle detrazioni e aumentarne l'efficacia.

Le proroghe di 50 e 65%

Partiamo dalle proroghe. La manovra allunga di un anno la vita del bonus del 50% per le ristrutturazioni e dello sconto del 65% per l'efficientamento energetico. Quest'ultimo, però, subisce un robusto tagliando, modificando di molto il suo perimetro. Il tema da affrontare è spiegato molto chiaramente nella relazione che accompagna la manovra: la detrazione ha finora avuto una buona efficacia ai fini anticongiunturali, ma ha "ampi margini di miglioramento del rapporto tra costo e beneficio del meccanismo". In altre parole, ci sono alcune tipologie di interventi che hanno drenato grandi risorse ma che portano risultati scarsi in termini di recupero dell'efficienza energetica.

La revisione del perimetro degli sconti

Sul banco degli imputati sono finite alcune categorie di investimento, che vengono puntualmente elencate dalla norma che si avvia verso il Parlamento: sostituzione di infissi, schermature solari, impianti di climatizzazione invernale tramite caldaie a condensazione e a biomassa. In tutti questi casi, allora, l'entità della detrazione scende dal 65% al 50%. Lo stesso livello di una ristrutturazione ordinaria. Resta invariato, invece, a quota 65% il bonus per pannelli solari per l'acqua calda, pompe di calore, cappotti termici e altri interventi sull'involucro edilizio. Intatto anche il pacchetto dedicato ai bonus condominiali, messo in piedi dalla legge di Bilancio 2017: gli sconti "pesanti" del 70 e 75% non subiscono alcun impatto e vengono confermati fino al 31 dicembre del 2021.

Il fondo di garanzia

Un'altra delle novità più importanti della manovra punta ad agire sulla questione della disponibilità di crediti. Per rendere più utilizzabile il bonus, viene istituito un fondo nazionale per la concessione di garanzie sui prestiti finalizzati alle operazioni di riqualificazione energetica. La sua dotazione sarà di 50 milioni all'anno tra il 2018 e il 2020, ripartiti tra ministero dell'Ambiente e ministero dello Sviluppo economico. In totale, quindi, alla fine del periodo la capienza totale sarà di 150 milioni di euro. In questo modo le famiglie a basso reddito potranno accedere più facilmente ai prestiti bancari, contrastando una delle tendenze che

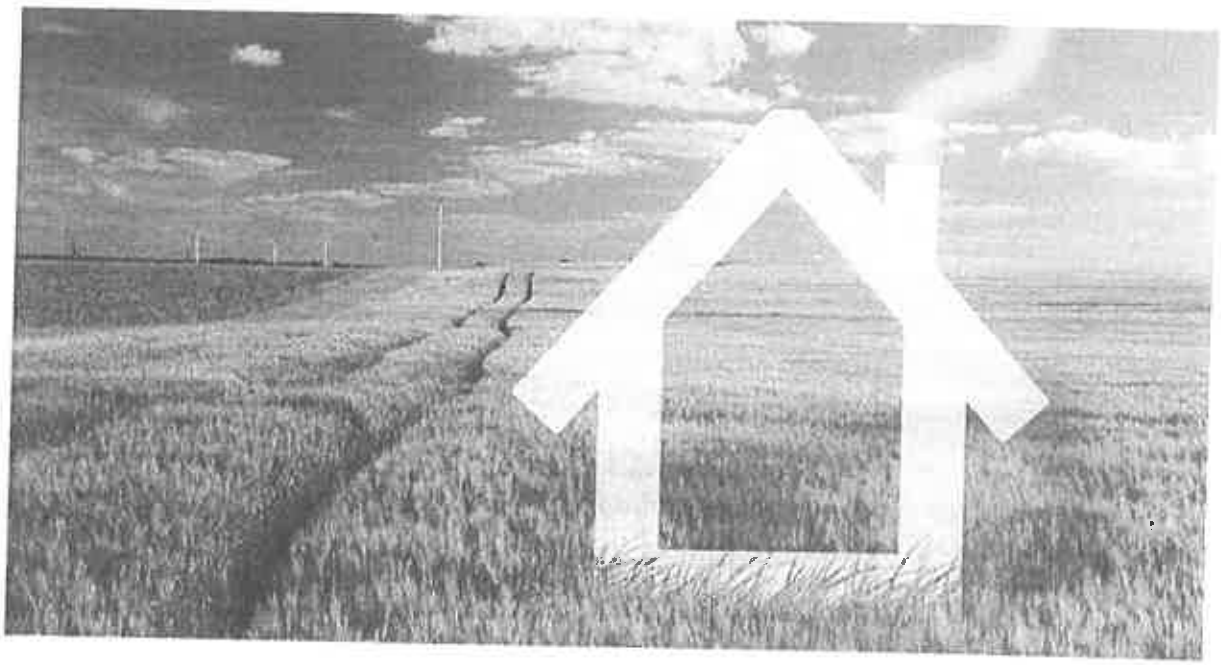
stanno frenando il pieno sviluppo degli interventi condominiali: con questi 50 milioni sarà possibile stimolare, in base alle stime del Governo, circa 600 milioni di investimenti.

La cessione dei crediti

Altra novità strategica arriva dal lato della cessione dei crediti. Finora questa era limitata al solo caso degli interventi sulle parti condominiali, sia nella versione relativa agli incapienti (con cessione possibile anche alle banche) che nella versione dedicata agli altri contribuenti (con cessione alle banche vietata). La manovra allarga il perimetro della cessione in maniera decisa, prevedendo la possibilità di trasferire lo sconto anche per le operazioni effettuate sulla singola unità immobiliare, al di fuori degli interventi condominiali. Chi incamera il bonus potrà, poi, anche trasferirlo nuovamente. In questo modo lo sconto diventa molto più liquido.

Iacp e sismabonus

Sul fronte del sismabonus, la novità più attesa riguarda l'estensione dello sconto agli ex Iacp. Come annunciato dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, gli sconti per la messa in sicurezza saranno allargati anche ai soggetti che si occupano di edilizia popolare. Questi, infatti, hanno in pancia una grande quantità di risorse che, però, stando alle norme attuali, non possono spendere. Non ci saranno invece, almeno per ora, ritocchi che consentiranno di utilizzare il sismabonus anche per i capannoni. Per completare il tagliando alla sconto fiscale, infine, vengono aggiornati i requisiti tecnici minimi che gli interventi di efficientamento devono rispettare per rientrare nel perimetro dello sconto.



Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

18 Ott 2017

Scuole, Legambiente: in 4 anni solo il 3,5% degli interventi sulle strutture più a rischio

Massimo Frontera

L'anagrafe scolastica? è all'anno zero. La sicurezza degli edifici? C'è ancora tanto da fare. La valutazione di Ecosistema Scuola di Legambientesulla condizione delle scuole in Italia ha «poche luci e molte ombre».Il documento - presentato ieri a Roma dalle associazioni che lo hanno curato e discusso da un ampio panel di specialisti della materia - non si limita a una fotografia, ma individua un andamento nella spesa programmata da Stato e Regioni per le varie misure dedicate all'ammodernamento degli spazi per l'istruzione. E proprio qui che il giudizio è molto severo. Tra le emergenze c'è per esempio la situazione delle scuole che si trovano in zone classificate a maggior rischio sismico (1 e 2): complessivamente 15.055 plessi, pari al 41% del totale. Ebbene, in quattro anni finanziati 992 progetti tra interventi per adeguamento sismico e nuovi edifici, di cui solo 532, pari al 3,5% del totale, in aree a rischio elevato. «Di questo passo - stima il rapporto - occorreranno altri 113 anni per mettere in sicurezza le scuole nelle aree più fragili del Paese».

Più in generale, a fronte delle ingenti risorse stanziate in varie linee di programmazione, i cantieri effettivamente prodotti e conclusi non sono molti. «Dai dati relativi al sito cantieriscuole.it di #Italiasicura.scuole - si legge nel rapporto - emerge infatti che, alla data del 3 ottobre 2017, sono 12.271 gli interventi di edilizia scolastica finanziati in questi ultimi anni attraverso 21 linee di finanziamento, per un importo complessivo di 4.153.651.965,72 euro. Sempre dalla stessa banca dati, si evince però, che attualmente solo 6.157 cantieri risultano conclusi, confermando la difficoltà di Comuni e Province anche a portare a termine gli interventi finanziati e non solo, come vedremo, ad accedere alle linee di finanziamento».

Molto duro anche il giudizio sull'anagrafe dell'edilizia scolastica, il data base nazionale affidato all'aggiornamento progressivo delle Regioni. «L'anagrafe scolastica - questo il giudizio del rapporto - è ancora all'anno zero: incompleta, imprecisa e inadeguata».
«L'anagrafe dell'edilizia scolastica va completata rapidamente - ha detto la presidente di Legambiente Rossella Muroni - insieme al finanziamento delle diagnosi statiche ed energetiche di tutti gli edifici, con l'obiettivo di avere entro il 2020 il fascicolo di fabbricato per ogni scuola d'Italia».
L'importanza dell'anagrafe, spiega il rapporto, sta nel fatto che è lo strumento più valido per decidere la programmazione delle risorse. «Eppure oggi l'anagrafe è ancora incompleta perché - spiega il rapporto - mancano all'appello ben 6.315 edifici, il 15% del totale; ed è imprecisa perché ci sono 14.711 istituti registrati due volte; e poi riporta una zonizzazione del rischio vecchia, sostituita nel 2003 dall'attuale, complicando la lettura dei bisogni reali».

La fotografia che emerge è quella appunto di un patrimonio edilizio scolastico «di bassa qualità, con carenze significative di vario tipo, dalla messa in sicurezza antisismica all'adeguamento alle normative (circa 1 scuola su 2 non ha il certificato di idoneità statica, di collaudo statico, di agibilità e di prevenzione incendi)».

ItaliaOggi

Data 18-10-2017
Pagina 40
Foglio 1

Gli enti devono rendicontare gli spazi

Edilizia scuole, sconti ai raggi X

Tempo di monitoraggi per gli enti locali che hanno ottenuto sconti sul pareggio di bilancio per interventi di edilizia scolastica.

Entro fine mese, infatti, dovranno essere rendicontati gli spazi finanziari concessi nell'ambito del patto nazionale verticale, delle intese regionali e del patto nazionale orizzontale.

A ricordare le scadenze è una nota del ministero dell'economia e delle finanze inviata nei giorni scorsi alle amministrazioni beneficiarie, che precisa il calendario delle attività.

La trasmissione delle informazioni alla banca dati delle amministrazioni pubbliche, Bdap (www.bdap.tesoro.it) del ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento della ragioneria generale dello stato relativa agli spazi finanziari per l'anno 2017 deve essere effettuata a partire dal 2 ottobre 2017, in coerenza alla trasmissione dei dati relativi al terzo trimestre 2017.

La nota specifica che, a partire da tale data, non è possibile effettuare l'invio delle informazioni relative agli spazi finanziari per l'anno 2016.

I dati devono essere trasmessi impostando il campo «tipologia di finanziamento/spazi finanziari» (nella sezione anagrafica) con una delle seguenti voci:

- «Intese regionali 2017 - avanzo» (per chi invia tramite Batch Mop: codice 92)
- «Intese regionali 2017 - debito» (per chi invia tramite Batch Mop: codice 93)
- «Patto nazionale 2017 - avanzo» (per chi invia tramite Batch Mop: codice 94)
- «Patto nazionale 2017 - debito» (per chi invia tramite Batch Mop: codice 95)

Gli enti che si avvalgono dei sistemi degli osservatori regionali per la trasmissione dei dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche potranno operare come di consueto tramite detti sistemi, fatte salve diverse indicazioni fornite dagli osservatori stessi.

Le opere che hanno beneficiato degli spazi finanziari 2017 di edilizia scolastica, se già trasmesse alla banca dati delle amministrazioni pubbliche, presentano il campo «tipologia di finanziamento/spazi finanziari» valorizzato automaticamente.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 18-10-2017
Pagina 25
Foglio 1

Anac. Le linee guida dell'Autorità mettono nel mirino le procedure per beni e servizi infungibili

Stop agli affidamenti senza gara

Giuseppe Latour

Basta appalti senza gara con la scusa che a fornire un particolare servizio è solo un'impresa. L'Autorità anticorruzione mette nel mirino una delle prassi più abusate dalla Pa per aggirare la concorrenza. Si tratta della deroga per i cosiddetti beni e servizi infungibili. Vale a dire i prodotti e i servizi protetti da copyright o nella disponibilità di un unico operatore. Le linee guida in materia sono state appena pubblicate: l'imperativo sarà svolgere analisi di mercato e programmare i fabbisogni. Motivando sempre le proprie scelte.

I numeri dell'Anac dicono che ogni anno in Italia si aggiudicano senza bando appalti pubblici per 15 miliardi. In molti casi questa scelta è motivata con il fatto che a garantire quel servizio o quel bene sia una sola impresa. Questo accade principalmente per la sanità e i servizi informatici. Per evitare abusi, allora, arrivano le nuove linee guida. L'analisi delle cause per le quali un bene può essere considerato infungibile mostra che esistono numerose situazioni che possono portare una stazione appaltante a ritenere di non avere alternative: In alcuni casi, la scelta dipende da caratteristiche intrinseche del prodotto, in altri può essere dovuta a valutazioni di opportunità. Comunque, la responsabilità di verificare se il bene è infungibile è tutta sulla testa della Pa, che dovrà muoversi attraverso indagini di mercato (una novità del Dlgs 50/2016) per essere certa di non avere alternative.

Ma l'Anac sollecita anche a programmare i propri acquisti. Sul punto, i tecnici di Raffaele Cantone ricordano che il nuovo Codice ha previsto l'adozione di una programmazione biennale per beni e servizi. E anche nella fase di progettazione le Pa dovranno considerare, oltre ai costi immediati, anche quelli futuri.

Ci sono, poi, una serie di accorgimenti nella costruzione dei bandi. Una delle possibili soluzioni consiste nel prevedere che un singolo affidamento sia assegnato a due o più fornitori (il cosiddetto multisourcing). Questo darà potere contrattuale nelle fasi successive: la Pa potrà contare su più imprese capaci di svolgere quello stesso servizio. Un'altra soluzione è quella di agire sulle specifiche tecniche, mediante gare su standard e non su sistemi proprietari. In questo modo si evita di restare vincolati oltre la naturale durata dell'affidamento a un'impresa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 18-10-2017
Pagina 15
Foglio 1

Edilizia

PROGETTAZIONE

Modelli digitali per gli architetti

Alessandro Arona > pagina 24

Progettazione. Indagine Cresme: il sistema Bim viene già impiegato dal 10,6% dei professionisti

Modelli digitali per 16mila architetti

È il secondo fattore di crescita dopo le tecnologie anti-sismiche

Alessandro Arona

Il 10,6% degli architetti italiani iscritti all'albo sta già usando o è pronto a utilizzare nell'attività di progettazione il «Bim» (Building Information Modeling), la "modellazione" informatica 3D di tutte le fasi della filiera edilizia.

E secondo gli architetti liberi professionisti il Bim sarà il secondo fattore chiave di aggiornamento professionale su cui puntare nei prossimi anni, dopo le "nuove tecniche per la riduzione del rischio sismico".

Sono alcuni dei risultati della ricerca condotta dal Cresme sull'«Uso del Bim tra i progettisti italiani», che sarà presentata domani a Bologna nell'ambito del Digital & Bim Italia, la prima fiera nazionale sulla «digitalizzazione dell'ambiente costruito», in programma (prima edizione) il 19 e 20 ottobre a BolognaFiere.

Il Bim è considerata da molti la strada del futuro nel mondo delle costruzioni, compresa la Commissione europea che ha creato un gruppo di lavoro ad hoc (Eu Bim Task Group) e ancor più il governo italiano, che con un decreto Mit attuativo del Codice appalti 2016 sta per introdurre un obbligo di Bim nei bandi di lavori pubblici, gradualmente a partire dalle grandi opere dal 1° gennaio 2019, e poi a vari step per tutti i lavori pubblici dal 1° gennaio 2025.

Il Bim è una sorta di piattaforma "interoperabile" che permette a progettisti, enti appaltanti, imprese di costruzione, subappaltatori e fornitori, e infine i gestori dell'opera finita, di dialogare via web sullo stesso supporto. L'obiettivo è ridurre gli errori e dunque tempi e costi nella realizzazione di opere pubbliche e private. Il Bim è molto diffuso nei paesi scandinavi, nei Paesi Bassi, nel Regno Unito, e comunque ormai quasi linguaggio comune per le grandi infrastrutture internazionali.

In Italia è utilizzato ancora poco, circa per il 2% del mercato delle costruzioni secondo il Bim Report Anafyo. «Quasi tutti gli architetti - commenta Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme - lavorano da soli o in piccoli studi, dunque il 10,6% di architetti "pronti" al Bim non è poco, parliamo di 16.200 professionisti». Architetti che hanno già usato il Bim per i loro incarichi o sono pronti a farlo, avendo seguito corsi di formazione appositi.

Il dato (raccolto con un sondaggio su tremila professionisti) sale al 12,7% tra i giovani architetti (fino a 40 anni) e scende a 8,2 tra quelli oltre i 50. L'intenzione di usare il Bim in futuro è inoltre dichiarata dal 70,3% del campione.

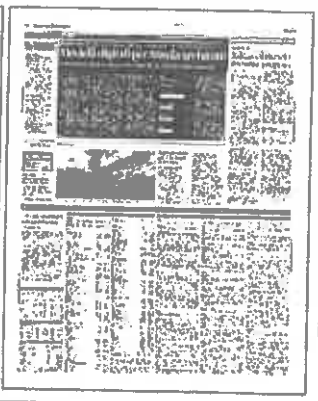
Circa il futuro del mercato, fra i fattori competitivi chiave, gli architetti citano il Bim al secondo posto, dopo le nuove tecniche anti-sismiche, e prima delle tecnologie per l'energia rinnovabile, le nuove tecnologie costruttive, il risparmio energetico in edilizia.

«Con Digital & Bim Italia - dichiara Gianpiero Calzolari, presidente di BolognaFiere - cerchiamo di dare un contributo per colmare quel gap tecnologico che le nostre imprese e i nostri progettisti mettono fra le priorità strategiche per il futuro del settore». La due giorni (che fornisce crediti formativi per architetti, ingegneri, geometri) è articolata in parte espositiva e parte convegnistica. Previsto anche la premiazione del Bim & Digital Award tra i progetti best practice del settore, per tipologia di opera.

Bim

Percentuale di utilizzo tra gli architetti per classe di età (2016)

Fonte: Indagine Cresme 2016



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

18 Ott 2017

Oice: flessione del mercato a settembre ma i valori dei primi nove mesi fanno segnare un rialzo del 103%

Al. Le.

Piccola flessione a settembre ma numeri sempre positivi per il mercato dell'ingegneria.
Le gare di sola progettazione il mese scorso sono state 274 (di cui 39 sopra soglia) per un importo di 37,5 milioni di euro: rispetto a settembre 2016 l'osservatorio Oice/Informatel ha rilevato un calo del 12,7% per il numero e del 56,8% per il valore. Tutto in campo negativo il confronto con il precedente mese di agosto: -23% nel numero e -50,8% nel valore.
Si mantiene fortemente positivo anche l'andamento delle gare di sola progettazione pubblicate nei primi nove mesi del 2017: sono state 2.584, per un valore di 444,4 milioni, il confronto con il 2016 segna una crescita del 28,9% per le gare e del 103,2% per i compensi.

«Chi aspettava, dopo i picchi di crescita dei mesi centrali del 2017, un crollo del mercato nel mese di settembre è rimasto deluso – ha dichiarato Gabriele Scicolone, presidente Oice –: solo un ripiegamento nel numero, ma l'andamento si mantiene in un campo fortemente positivo. Adesso a questa domanda sostenuta vanno affiancati alcuni interventi di sostegno a partire innanzitutto dalle risorse. Come è noto esistono diversi fondi per la progettazione. Si sta ragionando - in sede di legge di stabilità - sulla possibilità di unificarli per razionalizzare le procedure di assegnazione delle risorse, una ipotesi che ci vede favorevoli se la proposta verrà indirizzata su nuovi interventi per i quali oggi gli enti locali non hanno risorse per fare partire i progetti. Con risorse certe da assegnare all'affidamento di incarichi di ingegneria e architettura potranno essere quindi avviati importanti interventi anche in settori delicati come quello del dissesto idrogeologico e della sicurezza sismica. L'importante però è che si risolva alla radice la criticità determinata dalla sentenza del Consiglio di Stato sulla asserita gratuità delle prestazioni, una tesi folle che non tiene conto delle novità del decreto correttivo e che è necessario stroncare prevedendo d'urgenza la sanzione della nullità del contratto che non preveda corrispettivi o corrispettivi irrisori imposti dalla stazione appaltante. Il prezzo, che deriva dalle dinamiche del mercato – ha concluso Gabriele Scicolone – e da una corretta applicazione delle procedure di verifica della congruità che deve essere promossa anche con opportune indicazioni dell'ANAC, non può essere azzerato per semplici ragioni di risparmio sulla spesa pubblica».

Tornando all'osservatorio, per il mercato di tutti i servizi di ingegneria le gare rilevate a settembre sono state 465 con un importo complessivo di 56 milioni, rispetto a un anno fa si rileva un calo del 15,9% dei bandi e un aumento del 17,5% per i compensi.
Nei primi nove mesi del 2017 sempre per tutto il mercato dei servizi di ingegneria e architettura sono state bandite 4.373 gare per un importo complessivo di 711,1 milioni che, confrontate coi primi nove mesi del 2016, mostrano un aumento del 22,6% nel numero (+75,5% sopra soglia e +16,6% sotto soglia) e una crescita del 38,6% nel valore (+36,2% sopra soglia e +47,7% sotto soglia).

Il Sole 24 ORE

Data 18-10-2017
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Giustizia. Legge promulgata con due «inviti»

Sul Codice antimafia lettera di Mattarella: subito le modifiche

Attenzione alle misure preventive e alla confisca dopo la condanna

È legge il testo che modifica il Codice antimafia: il capo dello Stato Mattarella ha apposto la sua firma. Ma ha accompagnato la promulgazione con una lettera al premier Gentiloni per segnalare alcuni «profili critici» che vanno sanati con urgenza. Mattarella mette a fuoco soprattutto due aspetti: l'assenza di alcuni reati gravi tra le ipotesi in cui scatta la confisca allargata in caso di condanna; e la necessità di un attento monitoraggio sull'applicazione della disciplina che prevede, tra le misure di prevenzione, il sequestro anche per i reati associativi finalizzati alla corruzione. **Lina Palmerini** ▸ pagina 25

Il nuovo Codice. «Grave» l'eliminazione di alcuni reati che legittimano la confisca dopo la condanna: intervenire in tempi brevi

Antimafia, il Colle chiede modifiche

Mattarella promulga la legge ma scrive a Gentiloni: attento monitoraggio degli effetti

Lina Palmerini
ROMA

Firma e **promulga** la legge sul **Codice antimafia** perché non ci sono «evidenti profili critici di legittimità costituzionale», ma allo stesso tempo **Sergio Mattarella** sollecita in «tempi necessariamente brevi» un nuovo e **«idoneo intervento normativo»** per rimediare ad alcuni **errori** evidenti.

Lo fa con una lettera indirizzata a Paolo Gentiloni in cui mette a fuoco due aspetti: il primo è un'omissione, ossia l'assenza, tra le ipotesi in cui scatta la confisca allargata in caso di condanna, di alcuni gravi reati che erano stati inseriti dal decreto legislativo n. 202, attuativo di una specifica direttiva dell'Unione europea. Il secondo aspetto riguarda la necessità – come da ordine del giorno votato dal Parlamento – di procedere a un attento monitoraggio sull'applicazione della disciplina che prevede, tra le misure di prevenzione, di procedere al sequestro anche per i reati associativi finalizzati alla corruzione.

«Proprio l'estensione degli interventi effettuati e gli aspetti di novità che alcune delle norme introdotte presentano – scrive Mattarella al premier – rendono di certo opportuno che, particolarmente con riferimento all'ambito applicativo delle misure di prevenzione, il Governo proceda a un attento monitoraggio degli effetti applicativi della disciplina, come è stato previsto dall'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 27 settembre 2017». Un punto, questo, su cui si erano sollevate forti critiche politiche e del mondo dell'impresa – e anche tecniche come quelle di Raffaele Cantone. La lettera di ieri del capo dello Stato rafforza l'impegno assunto dalle Camere a un monitoraggio «attento». Anzi, sollecita il Governo affinché provveda subito con iniziative concrete.

Ma è il primo aspetto quello su cui il Quirinale chiede di rimediare in tempi brevi, quell'omissione – ritenuta grave – della confisca allargata a ipotesi di reato come i delitti commessi con finalità di terrorismo internazionale, l'associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di falso in monete e banconote, la corruzione tra privati, l'indebito utilizzo di carte di credito o di pagamento e alcuni reati informatici. È qui che il Colle punta l'indice, su questi "vuoti" che pur «non costituendo una palese violazione di legittimità costituzionale» contengono aspetti fortemente critici.

E la ragione non è solo quella «del rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea», ma «il grave effetto prodotto dall'impossibilità di disporre il congelamento e la confisca dei beni e dei proventi a seguito di condanna per questi reati». La lettera, quindi, si conclude rinviando al Governo «la responsabilità di individuare in tempi necessariamente brevi, dei modi e delle forme di un idoneo intervento normativo».

Non è chiaro con quale strumento l'Esecutivo rimedierà all'errore – alcuni dicono che sarà il Milleproroghe – sta di fatto che la lettera del Capo dello Stato mette la legge sul binario di una modifica. Con la motivazione che è necessario «assicurare la conformazione del nostro ordinamento agli obblighi comunitari oltreché una piena efficacia dell'azione repressiva in caso di condanna per tali reati».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le raccomandazioni del Quirinale

IL MONITORAGGIO

«Si tratta di un provvedimento legislativo che è stato oggetto di un lungo esame in sede parlamentare e che presenta un contenuto assai ampio.
Proprio l'estensione degli interventi effettuati e gli aspetti di novità che alcune delle norme introdotte presentano rendono di certo opportuno che, particolarmente con riferimento all'ambito applicativo delle misure di prevenzione, il Governo proceda a un attento monitoraggio degli effetti applicativi della disciplina, come è stato previsto dall'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 27 settembre 2017».

LA LACUNA

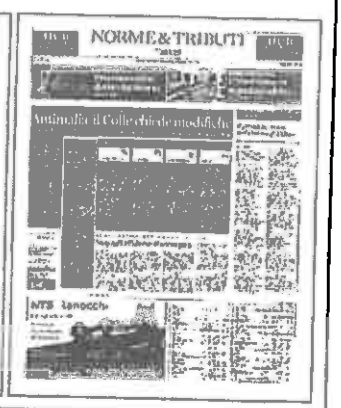
«In particolare, nel testo approvato non sono state riprodotte alcune ipotesi di reato (che, in caso di condanna, legittimano, ove ricorrano determinati presupposti, la confisca), inserite nell'articolo 12-sexies dall'art. 5 del decreto legislativo n. 202 del 29 ottobre 2016, che ha dato attuazione alla direttiva 2014/42/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014 relativa "al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato dell'Unione europea". In particolare sono state eliminate tutte le ipotesi di reato introdotte dal citato decreto legislativo ad eccezione dell'autoriciclaggio (art. 648-ter.1 del codice penale)».

LE CONSEGUENZE

«Di conseguenza, per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione delle fattispecie di falso nummario (...), di corruzione tra privati (articolo 2635 del codice civile), di indebito utilizzo di carte di credito o di pagamento (articolo 55 del decreto legislativo n. 231 del 2007), dei delitti commessi con finalità di terrorismo internazionale e dei reati informatici indicati negli articoli 617-quinquies, 617-sexies, 635-bis, 635-ter, 635-quater e 635-quinquies del codice penale quando le condotte di reato riguardano tre o più sistemi informatici, non sarà più possibile disporre la misura della cosiddetta confisca allargata all'esito di una condanna».

L'INVITO

«Va dunque considerato il grave effetto prodotto dall'impossibilità di disporre il congelamento e la confisca dei beni e dei proventi a seguito di condanna per questi reati.
Di qui l'esigenza di assicurare sollecitamente una stabile conformazione dell'ordinamento interno agli obblighi comunitari in relazione alle previsioni direttamente attuative di direttive europee, a suo tempo recepite nell'ordinamento interno e che non figurano nel nuovo testo.
Occorre quindi ripristinare (...) le modifiche che sono state introdotte dal Dlgs 202 del 2016. Tanto Le rappresento rimettendo alla responsabilità del Governo l'individuazione, in tempi necessariamente brevi, dei modi e delle forme di un idoneo intervento normativo nel senso indicato».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 18-10-2017
Pagina 34
Foglio 1

Credito. Confermato in settembre il trend di crescita

Abi, più prestiti Mercato in ripresa

I prestiti bancari proseguono il trend di lieve ripresa ormai in atto da quasi un anno. A fine settembre, secondo quanto riportato nell'ultimo bollettino mensile dell'Abi, si conferma il trend di crescita media su base annua dell'1,4% per cento. Anche se, in verità, disaggregando i dati tra prestiti alle famiglie e quelli alle imprese non finanziarie emerge che il credito a quest'ultimo comparto su base annua ha segnato una lieve flessione, pari allo 0,1 per cento. Mantiene il passo il settore delle famiglie, nel quale a fine agosto i prestiti hanno continuato a crescere del 2,7 per cento (stesso incremento registrato a fine luglio).

Le sofferenze nette hanno segnato una flessione rispetto al minimo storico (dal 2013) di 65,9 miliardi segnato a fine luglio; a fine agosto il dato si è fermato a 65,3 miliardi (anche se il rapporto tra sofferenze nette e impieghi è passato dal 3,82% di fine luglio al 3,83% di fine agosto).

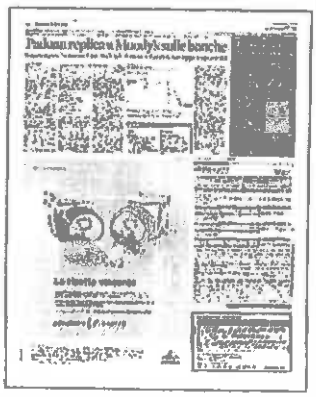
L'Abi ha stimato che i crediti deteriorati lordi, che includono le posizioni scadute, gli unlikely to pay e le sofferenze, sono scesi ad agosto, al netto delle rettifiche «a 145 miliardi di euro, in riduzione di 28 miliardi (-16,4%) rispetto alla fine del 2016 e di 52 miliardi (-26,4%) rispetto alla metà del 2015» come evidenziato dal vicedirettore generale dell'associazione bancaria Gianfranco Torriero. Il differenziale dell'Italia rispetto agli altri paesi europei sul complesso dei deteriorati, a suo avviso, si sta riducendo anche grazie al forte miglioramento del tasso di deterioramento dei crediti. «Nel quarto trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati è, infatti, sceso al 2,3% in rapporto al totale dei crediti, un valore prossimo a quello osservato nel periodo pre-crisi e in forte diminuzione rispetto al valore massimo del 6% toccato durante la crisi», si legge nel rapporto diffuso ieri

IL BOLLETTINO
Più impieghi alle famiglie
I crediti deteriorati lordi scendono in agosto a 145 miliardi, il 16,4% in meno rispetto a fine 2016

I depositi continuano a salire: a fine settembre 2017 l'incremento è stato di oltre 70,1 miliardi di euro rispetto a un anno prima (+5,2% su base annuale), mentre si conferma il calo della raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, per quasi 43,9 miliardi di euro negli ultimi 12 mesi (-12,7%).

L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.